

CORRIERE DELLA SERA

«Zio non dice... comanda». Manette per un ex Magliana Venti arresti per traffico di stupefacenti. Il boss era Fittirillo. La base operativa al quartiere Africano

La vicenda

● Tra i venti arresti per droga della Dda anche Roberto Fittirillo, ex manovale della vecchia Banda della Magliana

● Assieme a Fabrizio Fabietti, socio di «Diabolik», Fittirillo, inondava di cocaina e hashish la capitale

Mente e cuore erano ancora lì, al Tufello, quartier generale di Roberto Fittirillo, detto «Zio», ex manovale della Banda della Magliana. La base, invece, si era spostata al quartiere Africano (via Tripolitania) dove veniva custodita la merce: cocaina e hashish in grosse quantità.

Da ieri Fittirillo è tornato in carcere assieme ad altre 19 persone accusate di associazione finalizzata all'importazione, alla vendita e alla cessione di sostanze stupefacenti. Le intercettazioni telefoniche e quelle ambientali, i pedinamenti e i riscontri investigativi, tutto confermerebbe che «Zio» ha continuato a gravitare attorno al complesso mon-

do della criminalità organizzata, stavolta come «promotore, organizzatore e finanziatore» del gruppo capeggiato da Fabrizio Fabietti e dal suo ex socio, Fabrizio Piscitelli «Diabolik» (prima che un killer vestito da runner lo lasciasse a terra nel parco degli Acquadotti il 7 agosto 2019) come ricostruito dalla Dda già un anno fa.

Ma se Fabietti è uomo di macchina, braccio organizzativo dell'associazione, Fittirillo, con le sue conoscenze ed esperienze, è in grado di guidarla. Significativa è l'intercettazione nella quale Fabrizio Borghi, uno degli arrestati, commenta con lo stesso Fabietti a proposito di «Zio»: «Lui non dice...comanda». E Fittirillo, se-



«Diabolik» Fabrizio Piscitelli

condo i finanziari del Gico, militava nelle organizzazioni dedite allo spaccio fin dal '94, come verbalizzato dal pentito della Magliana Antonio Mancini che ne ricostruisce l'attività assieme «ai fratelli Giordani detti "I Sandroni"».

Ciascuno, in questo mondo fortemente gerarchizzato, fa la sua parte, come ad esempio Massimiliano Raguli, detto «Il matto della Marranella» (ironico omaggio a un periodo di detenzione in un manicomio criminale) che si occupa del trasporto della merce e che incorre in un incidente professionale quando viene arrestato dai finanziari a giugno del 2018. Nell'occasione è Fabietti a prendere delle decisioni, pri-

Aiuti

La banda versava denaro alle famiglie di chi era finito in carcere

ma fra tutte quella di corrispondere un mensile alla famiglia di Raguli: «Io qualche soldo tutti i mesi te lo mando per coso, poverello» dice. Come pure provvedere alla sostituzione di Raguli (rimpiazzato da Stefano Rossett, vicino a Fittirillo) per garantire al gruppo di portare avanti i propri affari: «Accorgimento tipico delle più strutturate consorterie criminali», annota la gip Angela Gerardi.

Nell'inchiesta, coordinata dalla pm Nadia Plastina, trova spazio anche un «bonificatore» ufficiale di microspie: il giovane ed esperto informatico Alessandro Telich.

Ilaria Sacchettoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA